

Pugno duro sugli incidenti degli anarchici

Milano, 18 condanne a 4 anni per i disordini di marzo in corso Buenos Aires

■ di Giuseppe Caruso

ERRORI Una sentenza che lascia aperti molti interrogativi. Una sentenza, quella sulle devastazioni dello scorso 11 marzo in corso Buenos Aires a Milano, che

da un lato condanna a ben quattro anni diciotto imputati e dall'altro ne assolve nove, dopo averli però tenuti in carcere per quattro mesi. Chi ridarà loro il tempo perduto? Nessuno. Cosa accadrà ai responsabili dell'errore? Nulla. Ma almeno per questi nove l'incubo è finito. Per gli altri diciotto invece, condannati per devastazioni (probabilmente sarà accoppiata al concorso morale) senza che una prova li inchiodasse ad una responsabilità individuale, per questi diciotto l'incubo continua. Anche se hanno tutti ottenuto gli arresti domiciliari, come deciso dal giudice Giorgio Barbuto. I due ragazzi ammessi al patteggiamento sono stati condannati l'uno ad una pena di un anno, l'altro ad una multa di 50 euro.

È probabile che tra i condannati ci sia realmente qualcuno che ha partecipato al saccheggio ed alla devastazione di corso Buenos Aires in quell'11 marzo, ma come detto a riguardo non vi è nessuna certezza. Nessuno dei migliaia di fotogrammi che compongono i filmati girati dalle forze dell'ordine durante gli scontri fa vedere qualcuno degli imputati nell'atto di devastare qualcosa.

Ricordiamo infatti che i processati sono quei manifestanti fermati dalle forze dell'ordine durante gli scontri. Una quindicina vennero arrestati all'interno di un portone di un palazzo di corso Buenos Aires, dove avevano trovato rifugio. E dai filmati è evidente come soltanto una piccola parte dei manifestanti prese parte agli scontri.

Ieri, in attesa della sentenza, si era radunata una piccola folla davanti a



Manifestazione contro le condanne per i disordini di marzo scorso Foto Ansa

palazzo di giustizia. C'erano i parenti degli imputati, ai quali non è stato permesso di assistere alla lettura della sentenza come del resto ai giornalisti, oltre ad amici, appartenenti ai centri sociali ed alcuni esponenti politici.

Poco dopo la lettura della sentenza, un corteo di circa 200 persone è par-

tito dal palazzo di giustizia e si è diretto verso piazza Fontana e poi fin sul sagrato del Duomo di Milano, dove sono stati stesi alcuni striscioni. «Libertà per gli antifascisti. Quattro anni di condanna per chi lotta. Devastatori e saccheggiatori sono lo stato e i suoi giudici» era il testo di uno. Al pomeriggio poi si è te-

nuto un presidio davanti al carcere di San Vittore, in attesa della scarcerazione.

I genitori dei ventinove imputati hanno inviato ieri mattina una lettera al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ed alle altre autorità della Repubblica, una lettera in cui spiegano come «la lettura della sentenza ci ha confermato i timori che, in questi quattro mesi, abbiamo più volte manifestato. Condannare delle persone a 4 anni senza prove per concorso morale in devastazione e saccheggio ci fa rabbrivire, non solo come genitori ma anche come cittadini».

Molte le reazioni alla sentenza. Se il vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato, la definisce «esemplare» e la Lega Nord crede che «ai manifestanti sia andata fin troppo bene», la segreteria provinciale di Rifondazione Comunista parla di «sentenza ingiusta, basata su un impianto accusatorio inaccettabile per la totale assenza di valutazioni sulle eventuali responsabilità individuali».

BREVI

Bari

L'Antimafia chiede rinvio a giudizio per ex europarlamentare di Forza Italia

La direzione distrettuale antimafia di Bari ha chiesto il rinvio a giudizio per l'ex europarlamentare Paolo Bartolozzi (Forza Italia), ora vice presidente del Consiglio della Regione Toscana, e per gli ex dirigenti del ministero delle Attività produttive, Luciano Francesco Marranghello, e Carlo De Vincenzi, La richiesta arriva al termine dell'inchiesta sui finanziamenti concessi dal ministero alla società Soficoop, tra il 2002 e il 2004. L'accusa è di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, corruzione, abuso e rivelazione dei segreti d'ufficio.

Emergenza discariche
A fuoco i cumuli di rifiuti
centinaia di incendi nel napoletano

Cento vigili del fuoco, divisi in 15 squadre, e 8 autobotti sono stati necessari ieri per domare gli in-

cendi appiccati dai cittadini ai cumuli di immondizia che da giorni sono abbandonati nelle strade del napoletano. Il fuoco è stato appiccato a vere e proprie discariche abusive a cielo aperto a Melito, Casandrino e Marano, per quanto riguarda l'area a nord di Napoli. Ma interventi sono stati necessari anche a Pozzuoli, a Somma Vesuviana, Massa di Somma e Castellammare di Stabia. La notte precedente gli interventi dei vigili del fuoco per la crisi rifiuti erano stati 107.

Roma

Lasciato in casa a 16 mesi
arrestati i genitori tossicodipendenti

È ancora ricoverato all'ospedale Sandro Pertini il bimbo di 16 mesi ritrovato martedì notte dalla polizia in un appartamento di via della Bufalotta. Attirati dal pianto del piccolo i vicini avevano chiamato le forze dell'ordine. Nel sangue del piccolo - i cui genitori, tossicodipendenti, sono stati arrestati dalla polizia - i medici hanno trovato tracce di oppiacei. Il Comune di Roma ha annunciato che il bimbo sarà quanto prima affidato ad una casa-famiglia.